

CONV 343/02

WG VIII 9

RESOCONTO

del:	Segretariato
al:	Gruppo VIII "Difesa"
Oggetto:	Resoconto sommario della riunione del 4 ottobre 2002

Risultati dei lavori

1. Audizione del Sig. Antonini, Presidente dell'EDIG, del Sig. Gergorin, Vice presidente dell'EADS, del Sig. Giovacchini, direttore presso il Ministero della difesa francese, del Sig. Lundberg, assistente del direttore generale dell'Agenzia svedese per le attrezzature militari e del Sig. Parry, rappresentante della BAE a Bruxelles.

Il Gruppo ha preso atto di vari interventi degli ospiti summenzionati sulla questione della politica degli armamenti.

Il Sig. Antonini ha sottolineato l'importanza del consolidamento della politica europea degli armamenti, basato sulla reciprocità nell'accesso al mercato, sull'armonizzazione dei requisiti operativi militari e, a più lungo termine, sull'istituzione di un'agenzia comune per gli armamenti. Si è inoltre espresso a favore di un aumento delle risorse destinate alla ricerca e allo sviluppo, della non applicazione del Patto di stabilità agli investimenti a lungo termine nel settore della difesa e di un miglior coordinamento degli appalti.

Il Sig. Gergorin ha sottolineato la vistosa differenza tra i livelli di investimento in materia di ricerca e sviluppo nel settore della difesa dell'Europa e degli Usa. Si è espresso a favore dell'istituzione di un'agenzia europea per la ricerca in materia di sicurezza e difesa, basata sul principio della partecipazione volontaria ma soggetta a criteri di ammissione, che considera come l'unico mezzo atto ad assicurare la competitività dell'industria europea della difesa. L'industria dovrebbe avere accesso ai fondi di ricerca comunitari e l'attuale struttura dell'OCCAR potrebbe essere rafforzata e soggetta alla supervisione dell'agenzia proposta.

Il Sig. Giovacchini ha sottolineato la natura peculiare dell'industria della difesa, che rende necessarie soluzioni su misura. Lo sviluppo di progetti transnazionali è stato ostacolato dalla mancanza di una visione militare comune, ma la situazione dovrebbe migliorare nel corso dei prossimi anni. Sono necessarie norme comuni in materia di appalti e più programmi comuni, basati sull'OCCAR e sulla LOI. L'industria della difesa potrebbe avvalersi degli strumenti del primo pilastro così come di disposizioni volte a fornire fondi per l'avviamento dei programmi di ricerca.

Il Sig. Lundberg ha descritto le trasformazioni subite nel corso degli ultimi anni dall'industria della difesa svedese. Tali trasformazioni sono il risultato dell'adeguamento a nuove minacce e di un'industria sempre meno incentrata sulla difesa contro le aggressioni militari. L'industria è passata da una base sostanzialmente nazionale a imprese prevalentemente di proprietà straniera, fortemente unificate e in generale di dimensioni più ridotte. Attualmente i nuovi progetti richiedono invariabilmente la partecipazione di altri partner, onde disporre di risorse sufficienti.

Il Sig. Parry ha evidenziato i problemi cui è confrontata l'industria europea della difesa. Essa viene sempre più marginalizzata e c'è il rischio che le imprese europee perdano la capacità di agire autonomamente. La soluzione a questa situazione deve basarsi su tre approcci: apertura dei mercati, armonizzazione degli standard e fusione. A tal fine è tuttavia necessaria una volontà politica. Circa la questione dell'agenzia, è importante innanzi tutto che la PESD sia pienamente operativa. Ha inoltre sottolineato la sfida posta dall'allargamento per il futuro dell'industria europea della difesa.

2. Scambio di vedute sulla politica in materia di armamenti

Il Presidente ha invitato i membri del Gruppo ad affrontare le questioni emerse dagli interventi degli esperti, concentrandosi in particolare sui quattro quesiti delineati nell'ordine del giorno della riunione.

Vari membri del Gruppo hanno dichiarato che sarebbe prematuro definire una politica degli armamenti prima che la PESC (in particolare la PESD) sia stata completamente istituita e resa operativa. Alcuni di essi si sono pronunciati a favore di una politica concordata in materia di armamenti nel trattato. Vari membri hanno dichiarato che essa dipende anche dalla definizione della minaccia militare. Sono stati formulati vari quesiti sulla possibilità di aprire maggiormente il mercato degli armamenti alla concorrenza e sullo sviluppo di una politica sostanziale degli armamenti, che consentirebbe alla Commissione di svolgere un ruolo in questo settore. Vari membri del Gruppo hanno osservato che si dovrebbe valutare la possibilità di istituire un'agenzia per gli armamenti, eventualmente basata su programmi di cooperazione esistenti quali l'OCCAR, ma con un mandato esteso che includa, se del caso, gli appalti. Una siffatta agenzia deve tenere conto dell'ampia divergenza di interessi tra gli Stati membri in questo settore. Potrebbe pertanto essere opportuno prevedere un'agenzia operante su base volontaria. In alternativa, la cooperazione potrebbe continuare a basarsi su accordi di cooperazione specifici tra gli interessati.

Si è delineato un ampio consenso tra gli esperti sul fatto che una definizione della minaccia e una PESC correttamente funzionante sono condizioni indispensabili per una politica degli armamenti. E' tuttavia chiaro che i "dividendi della pace" non esistono più e che sono necessarie maggiori risorse. E' stato riconosciuto che l'industria degli armamenti richiede un trattamento differenziato rispetto ad altri settori. Vi è la possibilità di un'ulteriore apertura del mercato (sebbene sia stato osservato che l'industria europea è già più aperta di quella statunitense) e un certo livello di concorrenza, ma è altresì necessario tenere conto della necessità di poter fare affidamento gli uni sugli altri e della sicurezza degli approvvigionamenti. La proposta di istituire un'agenzia per gli armamenti (con le varie opzioni delineate) merita un attento esame e, qualora si optasse per questa soluzione, la Commissione potrebbe senza dubbio svolgere un ruolo in materia.

Il Presidente ha sottolineato che una politica degli armamenti è necessaria per sostenere la PESD e fornire all'Europa una base di ricerca adeguata. Dati gli interessi molto divergenti degli Stati membri in questo settore, è necessario valutare varie soluzioni che offrano sufficiente flessibilità. La proposta di un'agenzia per gli armamenti, basata sull'esperienza tratta dai programmi di collaborazione quali l'OCCAR, o ispirata a questi ultimi, deve essere ulteriormente sviluppata.
